



ESERCIZIO 2007: LA BANCA CONTINUA LA SUA CRESCITA

I primi riscontri dell'esercizio evidenziano buoni risultati: la raccolta diretta e gli impieghi aumentano di oltre il 12%, mentre le sofferenze lorde si mantengono sul 3,8%, in linea con i valori del 2006

Il Consiglio di Amministrazione ha recentemente esaminato il pre-consuntivo dell'esercizio 2007. I primi risultati dimostrano l'efficienza e la capacità reddituale della Banca, e acquistano una valenza ancora più significativa alla luce del difficile contesto in cui sono maturati.

Tutti gli indicatori gestionali ed economici mostrano significativi miglioramenti rispetto ai corrispettivi valori dell'anno precedente.

La raccolta diretta è risultata pari a 2.058 milioni di euro, facendo registrare un incremento del 12,8%. La raccolta complessiva da clientela, al 31 dicembre 2007, ha raggiunto i 4.470 milioni di euro, con un aumento di 226 milioni di euro, che corrisponde, in termini relativi, ad una crescita del 5,3% rispetto all'esercizio precedente.

Gli impieghi erogati alla clientela hanno raggiunto (al lordo delle svalutazioni) i 1.867 milioni di euro, con un incremento di 211 milioni di euro, registrando un significativo +12,7%. Sempre rilevante l'aumento dei finanziamenti sotto forma di mutui, che hanno raggiunto i 1.037 milioni di euro, con un incremento di 93 milioni di euro (+9,8%).

Il rapporto sofferenze lorde/impieghi si attesta al 3,8%, in linea con

i valori del precedente esercizio, a conferma dell'attenzione e del costante impegno del nostro Istituto su questo delicato settore.

Ancora una volta sottolineiamo con soddisfazione la particolare positività dei dati raggiunti. Si tratta di risultati che sono frutto della competenza e dedizione della Direzione Generale e del personale tutto.

Nel corso del 2007 sono divenute operative tre nuove filiali (Zavattarello, Lodi Revellino e l'Agenzia 12 al Centro Commerciale Gotico, in località Montale), che hanno consentito alla nostra Banca di raggiungere il ragguardevole numero di 58 sportelli. A questo bisogna altresì aggiungere l'acquisizione di 9 nuove tesorerie, tra Comuni ed Enti scolastici, in sintonia con quanto stabilito dal Piano Strategico.

Nel corso del 2007 è proseguito l'intenso impegno sul territorio. Sono state sostenute innumerevoli iniziative a livello economico, sociale, artistico-culturale, sportivo, che hanno permesso alla nostra Banca di caratterizzarsi sempre più come la Banca del territorio, al servizio del territorio. L'apertura della Sala Panini, posta al primo piano di Palazzo Galli, ha consentito di rendere disponibile un locale di grande prestigio e funzionalità per la pro-

mozione e la realizzazione di iniziative sempre più numerose e accolte con grande favore, come dimostra la sempre nutrita partecipazione del pubblico.

I risultati reddituali conseguiti (non ancora definitivi, ma comunque migliori rispetto alle previsioni di inizio anno, e superiori - anche - ai pur ottimi risultati conseguiti nei precedenti esercizi) dimostrano ancora una volta la validità delle linee guida espresse dall'Amministrazione, che si basano sempre su una gestione oculata e prudente, ma attenta e - al contempo - aperta al nuovo.

La centralità attribuita alle esigenze della clientela, il costante rapporto con la stessa, nonché l'attenzione ai costi hanno permesso di conseguire risultati di sicura soddisfazione.

Le previsioni per il 2008, nonostante il quadro congiunturale nazionale ed internazionale di difficoltà, si prospettano ancora in termini positivi. C'è infatti, sempre, la volontà di continuare a crescere, di confermare i continui e costanti progressi di questi ultimi anni, di rimanere indipendenti e di porsi quale vero ed indiscusso punto di riferimento oltre che motore dello sviluppo per le aree territoriali nelle quali siamo presenti.

Importante

L'INGRESSO DELLA BANCA DI PIACENZA NELLA CBE DI BRUXELLES

Un nuovo ed ulteriore servizio alle imprese che operano con l'estero

La Banca di Piacenza sviluppa la propria attività seguendo le linee guida che da sempre la caratterizzano: presenza sul territorio e servizio al territorio. Ed è proprio per meglio soddisfare le esigenze di tutta la clientela che la Banca ha via via sviluppato ed incrementato i servizi per le imprese che operano con l'estero o che all'estero vogliono rivolgersi. Si tratta di un segmento di clientela particolarmente importante ed esigente perché attento alle innovazioni, che necessita di flessibilità, bisogno di informazioni sul mercato e sul quadro finanziario e legislativo dei Paesi riferimento.

Per sostenere lo sforzo di queste imprese la Banca di Piacenza è recentemente entrata a far parte di una società con sede a Bruxelles, la Coopération Bancaire pour l'Europe (CBE), ed esprime un proprio

rappresentante in seno al Comitato di Direzione. Si tratta di una società di emanazione bancaria, di cui fanno parte primari Istituti di credito europei, costituita allo scopo di aiutare gli operatori economici a cogliere le opportunità messe a disposizione dall'Unione Europea. Troppo spesso, infatti, gli imprenditori non hanno la possibilità - e, soprattutto, il tempo - di tenersi aggiornati su quanto viene deciso, a livello comunitario, a favore delle imprese, in special modo quando si tratta di piccole e medie aziende.

Grazie a questa importante iniziativa, quotidianamente saranno segnalate le gare di appalto e gli esiti di gare nazionali ed internazionali nel settore di specifico interesse di ogni singolo imprenditore; saranno fornite assistenza, consulenza ed informazioni sulle politiche ed i

programmi di finanziamento dell'Unione Europea; saranno messe a disposizione analisi complete delle opportunità di finanziamento comunitarie.

I servizi in questione saranno erogati in modo rapido ed efficace, mentre saranno fornite assistenza e consulenza personalizzate per l'individuazione dei programmi di finanziamento e per la preparazione e presentazione delle domande per accedere a tali finanziamenti. Sarà altresì prestata tutta l'assistenza necessaria per interloquire con le istituzioni comunitarie ed i principali organismi internazionali.

Si tratta di un ulteriore, importante tassello con il quale la Banca di Piacenza rende ancor più completa e qualificata la gamma dei servizi per l'internazionalizzazione delle imprese sue clienti.

Soci e amici della BANCA!
Su **BANCA flash** trovate le notizie che non trovate altrove

Il nostro notiziario vi è indispensabile per vivere la vita della vostra Banca

I clienti che desiderano ricevere gratuitamente il notiziario possono farne richiesta alla Sede centrale o alla filiale con la quale intrattengono i rapporti

BANCA flash è diffuso in più di 25mila esemplari

510MILA EURO DELLA BANCA AL POLITECNICO

È stata recentemente inaugurata - nella sede, pienamente recuperata, dell'ex Macello di via Scalabrini - la Facoltà di architettura del Politecnico di Milano.

La Banca ha contribuito con 150mila euro all'arredo della Facoltà in questione. Anni fa, sempre la nostra Banca aveva versato 580mila euro per arredare l'intera Facoltà di Ingegneria. Complessivamente, il nostro Istituto ha versato alla sede di Piacenza del Politecnico la somma di 510mila euro. A testimonianza dell'impegno della Banca locale (indipendente) a favore del Polo universitario piacentino, confermata anche dalla circostanza che la Banca di Piacenza è l'unico istituto di credito socio dell'Epis (l'Ente istruzione superiore dell'Università cattolica, sede di San Lazzaro), di cui fa parte fin dalla costituzione dello stesso, nell'immediato secondo dopoguerra del secolo scorso.

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante



PIACENZA E LA SUA BANCA POPOLARE IN UNA PUBBLICAZIONE DELL'ASSOPOPOLARI

Nel 1920 il settore statale era finanziato per il 52 per cento dalle Casse di risparmio (nel 1936, ancora di più: per il 55 per cento). Il settore dell'imprenditoria privata era invece quasi interamente finanziato dalle Banche popolari e ordinarie (e solo per il 15 e il 24 per cento - rispettivamente, negli anni già indicati - dalle Casse di risparmio).

Sta qua, sta in questi numeri, la ragione per la quale - negli anni della crisi trasferitasi in Italia dagli Stati Uniti, appena dopo il 1930 - il fascismo salvò le Casse di risparmio e lasciò, invece, prive di liquidità (che, così, in molti casi "caddero", pur senza una vera ragione) le Banche popolari, da sempre espressione dei settori democratici e di opposizione e sorte proprio per finanziare artigiani, commercianti, piccole e medie imprese oltre che l'agricoltura e le famiglie direttamente.

E' quanto emerge in tutta evidenza dalla pubblicazione "Il Credito Popolare al servizio del Paese" pubblicato dall'Associazione na-

zionale fra le Banche popolari (nel cui Consiglio direttivo siede il dott. Giuseppe Nenna, Direttore generale della Banca di Piacenza) per celebrare i 130 anni della stessa Associazione. Il volume ripercorre, così, con una serie di saggi storici, economici e giuridici, la vita del movimento cooperativo. L'associazione (Assopopolari, in forma abbreviata) nacque a Milano nell'agosto del 1876. Fu però il primo Congresso, nella primavera del 1877, a gettare le basi dell'organizzazione della struttura di rappresentanza delle 120 Banche popolari di allora (la loro quota di mercato ha oggi superato il 26 per cento).

Nel volume, molti i riferimenti alla Banca popolare piacentina (fondata nel 1867, fra le primissime in Italia, con sede - da ultimo - a Palazzo Galli; progenitrice dell'odierna Banca di Piacenza) e alla Banca cattolica S. Antonino (con sede nell'odierno edificio delle Poste, nella via omonima, con salone centrale il cui soffitto - vi è effigiato anche il Vescovo Scalabrini - ricorda la destinazione di un tempo, prima del

crollo della banca). I dati - importanti, sono in specie di carattere tecnico economico - si aggiungono, ed integrano, quelli delle pubblicazioni di Fausto Fiorentini (Banca di Piacenza - Cinquant'anni di vita) e di Alessandro Polsi (Il mercato del credito a Piacenza - Storia della Banca Popolare piacentina, 1867-1952), entrambi editi dalla nostra Banca. Riferimenti importanti alla Banca popolare piacentina sono contenuti anche in un altro volume di Alessandro Polsi (Alle origini del capitalismo italiano), editore Einaudi, e in una completa pubblicazione (ed. Collana Luzzattiana) di Paolo Pecorari (Le Banche popolari nella storia d'Italia). Materiale, tutto, che attende di essere - per così dire - "collazionato" e raccolto a comporre un'unica storia (prima o dopo, verrà il momento di farlo).

Per intanto, la Banca di Piacenza continua il suo cammino, in un quadro di continuo progresso e di continua espansione. Come acutamente scrive Giuseppe de Lucia Lumeno, Segretario generale di

SEGUE A PAGINA 16

NO AL CINEMA PER IL PARROCO

I rapporti fra Stato e Chiesa furono, da pochi mesi dopo la Conciliazione del 1929 in avanti, dilaniati dalla volontà del regime di attuare una penetrazione sempre più profonda e sempre più capillare nella società e dalla resistenza fraposta dalla Chiesa. Le occasioni per gli scontri non furono né poche né minori, cominciando dalle vertenze sul ruolo dell'Azione cattolica, agli inizi degli anni Trenta.

Un aspetto meno conosciuto è quello delle attività ricreative e culturali - sale cinematografiche, teatrini, doposcuola, sport, giochi... - promosse sia dalle parrocchie sia dalla stessa Azione cattolica. Alla volontà totalitaria del fascismo si opponeva la resistenza del mondo ecclesiastico: Santa Sede, vescovi, parroci. Lo Stato cercava di confinare la Chiesa, con le organizzazioni dipendenti, esclusivamente in pochi trattamenti educativi e ricreativi "con finalità religiose", interpretando in maniera oltrremodo rigorosa, per non dire rigida, tanto i Patti Lateranensi quanto i successivi accordi del 1931. La Chiesa, ovviamente, protestava e cercava spazi di libertà.

Un episodio riguarda il Piacentino ed è rievocato nell'ampio volume dello storico Mario Casella, ordinario di storia contemporanea all'Università del Salento, *Stato e Chiesa in Italia (1938-1944)*, pubblicato dall'editore Congedo di Galatina (Lecce), con ricchissimo materiale tratto dall'Archivio storico diplomatico del nostro Ministero degli esteri.

Trattando, appunto, della "polemica sulle attività ricreative" Casella scrive (p. 155): "Per fare un solo esempio, si può citare il caso di don Giuseppe Rossi, parroco di Muradolo (comune di Caorso in provincia di Piacenza), che, nel settembre del 1937, presentò al ministero della Cultura Popolare domanda per adibire il locale dell'oratorio-ricreativo 'San Giovanni Bosco' a sala cinematografica". La risposta fu subito negativa, senza addurre motivazione alcuna. Il povero don Rossi tornò più volte a presentare la domanda, sempre bocciata, nonostante un paio d'interventi della Segreteria di Stato, che si rivolse il 20 giugno e il 6 settembre 1938

SEGUE A PAGINA 16

QUELLA RAGAZZINA CHE MODELLAVA NELLA CRETA



Ilia con le statuine che modellava a Pontenure



Il suo maestro, Paolo Maserati, la ritrae in creta

Un bel giorno - un po' di tempo fa, ma non dico quanto perché sto per parlare di una signora - divenni anch'io, per puro caso, uno scopritore di talenti, o meglio, come si usa dire adesso (perché esprimersi in italiano sembra quasi una bestemmia), un talent scout.

Accadde quando Luigi Recchia - fratello del regista Beppe - che era corrispondente di "Libertà" da Pontenure, mi segnalò che c'era, nella sua zona, una ragazzina che modellava nella creta una quantità di

simpatiche statuine. Andai a Pontenure, trovai la scultrice in erba, la fotografai con le sue opere e ne ricavai un articolo per il giornale. Contemporaneamente raccontai la vicenda ad un amico - prematuramente scomparso -, lo scultore Paolo Maserati di Sarmato, che s'incuriosì, volle conoscere la ragazzina, la fece andare da lui al "Gazzola" (dove Maserati insegnava) e, ritenendo che in lei ci fosse della "stoffa", incominciò ad impartirle i primi rudimenti artistici e tecnici. Or-

mai mi sentivo un po' partecipe di quella scoperta e seguì per un paio d'anni lo sviluppo artistico della giovane, scattando ancora qualche fotografia e scrivendo qualcosa per il giornale. Al Gazzola fu allieva anche di Umberto Concerti per la pittura e di Ferdinando Arisi per la storia dell'arte.

Poi Maserati, un artista di valore, purtroppo morì, e la ragazzina di allora - si trattava di Ilia Rubini - prese il volo per Milano (dove era na-

SEGUE A PAGINA 16



La giovane scultrice modella il busto di mons. Torta



Ilia Rubini come appare nel suo sito Internet



Dalle pagine interne

PIACENZA E LA SUA BANCA...

CONTINUA DA PAGINA 14

Assopopolari, è del resto "innegabile che le forze più attive del tessuto economico, le potenzialità di crescita economica e sociale, le speranze per un futuro migliore risiedono ancora oggi nella piccola e media imprenditoriale, nelle comunità locali dei centri produttivi ed agricoli, negli eredi, in breve, di coloro che furono l'anima fondatrice del Credito Popolare". "Azionisti, clienti e manager di Banche Popolari - scrive ancora de Lucia - saranno i veri protagonisti del futuro produttivo nazionale, e la loro capacità di cooperare mantenendo saldi i legami con il territorio sarà certamente l'arma vincente per lo sviluppo".

c.s.f.

NUOVE NORME...

CONTINUA DA PAGINA 13

deve stipulare una polizza di assicurazione di responsabilità civile per danni contro terzi causati dal proprio cane.

Salvo quanto disposto dalla legge 20 luglio 2004, n. 189, è vietato l'uso di strumenti che determinano scosse o impulsi elettrici sui cani, in quanto esso procura ansia, paura e sofferenza tali da produrre, tra gli effetti collaterali rilevati, reazioni di aggressività che possono tradursi in attacchi ingiustificati, morsicature ed aggressioni con gravi ripercussioni sull'incolumità pubblica.

Il già citato elenco allegato all'ordinanza si riferisce alle razze canine e agli incroci delle razze seguenti: American Bulldog, Cane da pastore di Charplanina, Cane da pastore dell'Anatolia, Cane da pastore dell'Asia centrale, Cane da pastore del Caucaso, Cane da Serra da Estrella, Dogo Argentino, Fila brasileiro, Perro da canapo majoero, Perro da presa canario, Perro da presa Mallorquin, Pit bull, Pit bull mastiff, Pit bull terrier, Rafeiro do alentejo, Rottweiler, Tosa inu.

L'ordinanza resterà in vigore sino al 28.1.2009 e non prevede specifiche sanzioni.

Come già rilevato in occasione dei precedenti provvedimenti sull'argomento, la validità - ai fini della conseguente obbligatorietà del provvedimento stesso, se non recepito nei regolamenti comunali - del richiamo, nell'ordinanza in parola, al regolamento nazionale di polizia veterinaria che detta norme per la profilassi della rabbia destinate ai Sindaci, è, quantomeno, controversa.

QUELLA RAGAZZINA...

CONTINUA DA PAGINA 14

ta), frequentò l'Accademia di Brera, ebbe per maestri Romano Rui, Salvatore Fiume, Francesco Messina, e, da ragazzina prodigio, si trasformò in un'affermata artista, come pittrice e come scultrice, che, dopo aver proposto i suoi lavori in diverse esposizioni (la prima volta fu alla Galleria Spotorno di Milano, quando aveva appena 16 anni), ebbe la sua consacrazione ufficiale vincendo il "Premio Bagutta" per il settore bianco e nero all'esposizione della XXV Biennale di Milano. Tra gli incontri di quei primi anni fu importante quello con il pittore cognino Giuseppe Novello. Da quel momento la sua carriera artistica si è sviluppata in un crescendo che ha portato le sue opere esposte nelle più importanti Gallerie Nazionali, ma anche negli Stati Uniti ed in Etiopia. I principali critici d'arte - tra cui il nostro Ferdinando Arisi - hanno manifestato il loro apprezzamento per quest'artista, che opera nel suo studio in località Fornace di Corno Giovine (Lodi), che ripetutamente ha esposto anche nella nostra città e della quale si possono trovare ampie notizie anche su Internet.

Ripercorrere, anche sommariamente, il percorso artistico della ex ragazzina che modellava la creta a Pontenure, richiederebbe troppo spazio ed, inoltre, non è compito di chi qui scrive, sottolineare, sotto il profilo critico, il valore dell'artista. Lo hanno già fatto critici di gran fama. Vorrei solo ricordare tra le molteplici sue opere - a titolo esemplificativo - le sculture bronzee all'ingresso del cimitero di Corno Giovine, il monumento bronzeo a ricordo del sacrificio partigiano a Codogno, le tavole per una delle navate laterali della Chiesa dei Frati Cappuccini in piazzale Velasquez a Milano, i sette putti in bronzo per Le Fonti Termali di San Colombano al Lambro, un'opera realizzata per un incontro in udienza privata con il Papa Giovanni Paolo II, il bronzo in memoria del giovane agente di P.S. Annarumma nella caserma del Reparto mobile di Milano, l'affresco murale della cappella del nuovo Cimitero di Guardamiglio, la scultura bronzea in memoria di Santa Francesca Cabrini a Denver (USA), l'affresco murale della Chiesa dell'Epiphany Convent di New York, il dipinto a memoria di P. Daniele Rossini inaugurato dal Cardinale Carlo Maria Martini a Samarate.

A Piacenza rimane dunque la soddisfazione di essere stata la pedana di lancio di quest'artista. Al sottoscritto il piacere di essere stato il primo a parlare, su un giornale, di quella ragazzina prodigio destinata a diventare un personaggio di gran rilievo.

Giacomo Scaramuzza

"IL BALILLA" DI RICCHETTI...

CONTINUA DA PAGINA 13

per la Campagna d'Etiopia. Sul'uscio di casa si notano altre tre persone, probabilmente componenti di un'altra famiglia, anch'esse intente ad ascoltare il discorso trasmesso alla radio, mentre sulla parete di fondo è ben visibile un'immagine del duce.

"Per realizzare quest'opera - ricorda il professor Ferdinando Arisi - Ricchetti s'ispirò ad alcuni conoscenti. Per la figura del padre posò un suo amico artigiano, un certo Freschi che costruiva serrande e a cui lo stesso Ricchetti donò un disegno preparatorio con tanto di dedica. Il balilla, invece, è il figlio di Severino Ferrari, ex carabiniere e primo custode della Galleria «Ricci Oddi», mentre il piccolo tenuto in braccio dalla madre è il nipote di Ricchetti".

L'opera "In ascolto" venne esposta al Museo Civico di Cremona, ma non fu un'esposizione permanente come nelle intenzioni di chi organizzò il concorso. Dopo l'8 settembre, infatti, i partigiani decisero di distruggere, insieme ad altri quadri celebrati-

vi del regime, anche quello di Ricchetti.

"Una decisione - conferma il professor Arisi - che fortunatamente venne, almeno in parte, disattesa. Anziché essere distrutto, infatti, il dipinto venne fatto a pezzi e disperso nel 1945. Il frammento più grande, quello che raffigura la madre con in braccio il bambino, dal titolo «Massaia rurale», è ritornato a Piacenza grazie ad una donazione alla «Ricci Oddi» fatta nel 1978 dai coniugi Armida Contini e Olivio Teragni".

Prima ancora di questa donazione, tuttavia, il professor Arisi aveva già la certezza dell'esistenza di altri frammenti di "In ascolto". Una certezza suffragata da una prova inconfutabile legata proprio al quadro recentemente acquistato dal nostro Istituto.

"Eravamo agli inizi degli anni Settanta. Un giorno andai a far visita a Ricchetti nel suo studio e, guarda caso, lo trovai intento a lavorare al cavalletto proprio sul frammento che riproduce «Il balilla». Gli era stato consegnato da un collezionista. Ricchetti doveva appoggiare data e firma in modo tale da renderlo autonomo. Nell'occasione fece anche qualche piccolo ritocco mimetizzando la M di Mussolini sul berretto e la cravatta azzurra".

R. G.

NO AL CINEMA...

CONTINUA DA PAGINA 14

all'Ambasciata d'Italia presso la S. Sede.

La vicenda trovò termine, negativo per la parrocchia, con una lettera dell'ambasciatore italiano Bonifacio Pignatti Morano di Custoza, il quale trasmise al Vaticano questa laconica comunicazione pervenutagli dalla Cultura Popolare: "Avendo la commissione, prevista dal R.D.L. 5 febbraio 1956 n° 419, espresso nuovamente parere contrario all'apertura di una sala cinematografica nei locali dell'oratorio parrocchiale della frazione di Murandolo (sic) del Comune di Caorso, si è spiacenti di non poter accogliere la domanda avanzata dal Sac. Don Giuseppe Rossi".

Sarà appena il caso di rilevare che, per una piccola sala cinematografica, in un piccolo oratorio, di una piccola frazione, di un piccolo Comune, si scomodarono sia la Segreteria di Stato del pontefice, sia l'Ambasciata italiana presso la S. Sede. Il fatto, da sé solo, indica quali fossero i rapporti fra Stato e Chiesa e quale rilievo annettessero l'uno e l'altra alle attività ricreative, elemento essenziale nella vita sociale.

m. b.

**LA MIA BANCA
LA CONOSCO.
CONOSCO TUTTI.
SO DI POTERCI
CONTARE.**

BANCA flash
periodico d'informazione
della

BANCA DI PIACENZA
Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

**Impaginazione, grafica
e fotocomposizione**
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza
Autorizzazione Tribunale
di Piacenza

n. 368 del 21/2/1987
Licenziato per la stampa
il 18 marzo 2008

Il numero scorso
è stato postalizzato
il 20 febbraio 2008